

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa del giorno di Pasqua**

Cattedrale di Torino, 9 aprile 2023

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: At 10,34a.37-43

Salmo responsoriale: Sal 117 (118)

Seconda lettura: Col 3,1-4

Vangelo: Gv 9,1-41

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

«Voi sapete»: così si è aperto il discorso di Pietro nella prima lettura di questa Pasqua. «Voi sapete», noi sappiamo: che cosa sappiamo? Sappiamo ciò che è avvenuto in quel giorno, sappiamo ciò che gli apostoli hanno visto, che Maria di Magdala ha visto. Lo abbiamo riascoltato - seppure nel canto tradizionale nelle parole latine - quella tomba vuota... noi sappiamo che Cristo è risorto. Ma che cosa vuol dire questo per la nostra vita? Che cosa vuol dire sapere che Cristo è risorto?

Ci dice San Paolo, nelle parole della seconda lettura, che ciò che sappiamo è in realtà già la nostra vita, non è una conoscenza astratta, non è un'idea, non è neppure un desiderio o una speranza: è la nostra vita. Noi siamo risorti e siamo chiamati a vivere da risorti.

E quelle poche parole di San Paolo che abbiamo ascoltato dalla lettera ai Colossesi diventeranno poi una declinazione di scelte, a cominciare dal far morire in noi tutto ciò che ha soltanto l'odore della morte ed è il peccato, ed è il male che abita nel nostro cuore, ed è l'oscurità che tante volte scende nelle nostre relazioni, quando pensiamo di poter usare dell'altro.

Ma non basta far morire, perché i risorti sono i viventi e per questo San Paolo scriverà che bisogna "rivestire" una vita nuova, bisogna rivestire uno stile nelle relazioni, nelle parole, nei gesti, persino nei pensieri, nei desideri, in ciò che abita nel profondo del cuore, che abbia il gusto della vita e della vita del Signore risorto.

Come possiamo cominciare a vivere da risorti? Il Vangelo che abbiamo riascoltato ci consegna la corsa dei discepoli e quella corsa che ha uno sguardo puntato verso quella tomba vuota. Possiamo cominciare a domandarci che cosa ci spinge a correre nella vita e che cosa, invece, affatica il nostro passo, verso dove il nostro sguardo è indirizzato, e ogni volta che lo scopriremo uno sguardo ripiegato su noi stessi, ogni volta che incroceremo uno sguardo spento negli occhi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, ogni volta che ci ritroveremo a correre semplicemente spinti dall'ansia, dalla paura, dalle preoccupazioni e non dal desiderio dell'incontro e non dallo slancio della vita, lì potremo dire che è necessario risorgere e potremo cominciare a vivere da risorti in Cristo, che è la nostra vita.